

NELLA FESTA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA
Rovigo, 15 settembre 2014

Questa sera abbiamo la gioia di celebrare la festa della Beata Vergine Addolorata in questa chiesa che, accogliendo la richiesta della Priora del "Centro Mariano", ho eretto a *Santuario Diocesano*.

Ringrazio vivamente le Suore Serve di Maria Riparatrici per avere intensificato, anche mediante l'attività formativa del "Centro Mariano", la devozione alla Madonna Addolorata. Ora vogliamo contemplare la Vergine Maria, che ha collaborato per la nostra redenzione, partecipando alla passione e morte del suo Figlio Gesù.

Ieri la liturgia, con la festa dell'esaltazione della Croce, ci ha invitati a contemplare la **croce di Cristo** che l'amore divino ha trasformato da strumento di morte in segno e strumento di vita e di salvezza.

Oggi la liturgia ci invita a contemplare la **Madre di Gesù**, Maria, che *"sta in piedi"* accanto alla croce del Figlio e che - come dice il prefazio di questa celebrazione - *"dopo aver partorito senza doglie il divin Figlio, patisce sofferenze indicibili per la nostra rigenerazione"*.

E' l'evangelista Giovanni che ci presenta Maria, madre di Gesù, ai piedi della croce. E' un testo molto breve, ma particolarmente significativo, perché ci fa cogliere l'amore sconfinato di Dio per noi.

1. "Stava presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala"

Il Figlio è stato condannato, schernito, percosso, crocifisso, schiacciato come un verme, abbandonato dai discepoli. In un certo senso appare abbandonato anche da Dio. Sulla croce egli grida: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*. Le grandi promesse sembrano smentite: dov'è il trono di Davide? dov'è il regno che non avrà fine?

Per Maria è una prova terribile, più dura di quella di Abramo al sacrificio di Isacco. Veder morire il figlio, per una madre, è il dolore più straziante. Per questo molte raffigurazioni artistiche della Passione rappresentano la Vergine singhiozzante, come una donna affranta dal dolore. Ma il Vangelo non ci presenta Maria così: ci dice che ella rimane *"in piedi"*: *"Stava Maria presso la croce"*:

- non annientata dal dolore, ma **partecipe della passione** del Figlio;

- non in disparte, come le pie donne, che guardano il Crocifisso da lontano, ma **più forte di tutti**, più forte degli apostoli, che sono scappati;
- non attende la morte del Figlio, ma la **salvezza del mondo**.

In quel momento Maria dà la misura della sua fede; una **fede incrollabile**, senza riserve. Maria non vede via d'uscita; ma sa che tutto è possibile a Dio e le sue vie sono inaccessibili.

Adesso il "sì" dell'annunciazione diventa partecipazione all'amore redentore di Cristo verso tutti gli uomini.

2. "Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!"

Gesù crocifisso, dopo averci dato tutto se stesso, ci dà ciò che ha di più caro: la madre. Rivolgendosi a Maria, le affida Giovanni e le dice: *"Ecco tuo figlio"*. Poi, rivolgendosi a Giovanni gli dice: *"Ecco la tua madre"*.

E questa sera Gesù, ci mostra la Madre addolorata e ripete a ciascuno di noi: *"Ecco la tua madre"*. Gesù affida ciascuno di noi a Maria. Maria diventa la nostra madre e noi diventiamo suoi figli.

La maternità divina di Maria si dilata alla maternità universale. In virtù dello Spirito Santo, Maria è diventata per noi Madre nell'ordine della grazia, per cooperare alla rigenerazione e alla formazione di noi, in quanto figli di Dio.

L'evangelista conclude dicendo: *"E il discepolo la prese nella sua casa"*. Egli si mise alla sua scuola, per avere una conoscenza più sublime del Verbo incarnato.

Appreziamo il dono e l'onore di avere una tale Madre. Ascoltiamola anche noi e comprenderemo sempre meglio Gesù. Ascoltiamola e lei ci aiuta ad affrontare il mistero del dolore.

3. Il mistero del dolore

Anche noi ci scontriamo nel corso della vita con il mistero del dolore. Di fronte al nostro dolore ci viene spontanea la domanda: *Signore, perché permetti questo?*

Di fronte ad esso non troviamo spiegazioni. Sappiamo però che nulla accade per caso, anche se molte volte non ne cogliamo il senso.

Sappiamo che ***Dio sa trarre il bene anche dal male***. Chiediamoci allora: *Che cosa vuoi da me, Signore, in questo momento?*

Nel cammino della vita noi siamo come ***davanti a una grande tela*** da ricamare: ma noi siamo chiamati a ricamare dalla parte del rovescio. Molte volte non capiamo. Ma quando saremo nella casa di Dio, vedremo la nostra tela dalla parte del dritto e allora scopriremo qualche grande capolavoro Dio ha saputo fare per mezzo di noi.

Anche accanto a noi ci sono tante sofferenze, fisiche e morali.

Pensiamo all'angoscia di genitori che si vedono nascere un figlio con un grave handicap fisico o psichico, a un figlio o una figlia tossicodipendente, a un papà o a una mamma non più autosufficienti, a malati cronici che non si possono assistere in maniera adeguata, alla moglie che si vede abbandonata dal marito o viceversa, alla donna che ha davanti a sé una maternità difficile, alla famiglia che viene a sapere che un congiunto è colpito da tumore, a un genitore che si trova improvvisamente disoccupato...

In questi drammi spesso la famiglia si trova sola, perché noi a volte facciamo finta di non vedere, per non essere scomodati; altre volte "ci laviamo le mani" con la scusa che non possiamo fare niente per porvi rimedio o che non tocca a noi intervenire. Ma intanto coloro che soffrono rimangono soli, schiacciati dal peso della loro croce.

4. Solidali con chi soffre

L'Addolorata che stiamo contemplando in questa celebrazione ci invita a farci carico dei nostri fratelli sofferenti, a fare quello che ha fatto lei. Maria ha partecipato all'opera della redenzione facendosi ***solidale*** con noi e con il Figlio. Quella solidarietà diventa sorgente di vita. L'amore trasforma la croce da strumento di morte in strumento di salvezza e di risurrezione.

Apparentemente è una solidarietà impotente. Eppure, attraverso quella solidarietà con gli uomini, espressa fino al dono della vita, passa la salvezza di Dio. Tanto più che Dio ha fatto dell'uomo sofferente il sacramento della sua presenza in mezzo a noi: *"Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me"* (Mt 25,40).

Maria ai piedi della croce ci invita ad aprire il nostro cuore alla solidarietà, perché nessuna famiglia nel dolore sia lasciata sola.

Chiediamo alla Madre Addolorata che ci dia la sua stessa fede e il suo stesso amore solidale. Chiediamole:

- che ci apra gli *occhi*, perché vediamo le sofferenze nascoste dei fratelli;
- che ci apra le *orecchie*, perché sappiamo ascoltare il grido silenzioso dei disperati;
- che ci apra la *bocca*, perché sappiamo pronunciare parole d'amore;
- che ci guarisca le *mani* rattappite, perché sappiamo compiere gesti di carità.

Venerdì 26 settembre apriremo la "*missione diocesana*", per riscoprire l'amore di Dio e portare la bella notizia del suo amore a tutti.

Per questo vi chiedo con tutto il cuore: siate ***testimoni gioiosi*** della vostra fede! Portatela alle persone che incontrate! E' questo il compito che il Signore vi affida in questo quarto anno post-sinodale: annunciate l'amore di Dio a tutti, anche a quelli che non lo conoscono, anche a quelli che non lo ricordano più.

Chiediamo alla Vergine Maria che ci accompagni in questa "*missione diocesana*". «Madre Addolorata, noi rivolgiamo a te con fiducia la nostra preghiera filiale: *Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci fin d'ora - fin da questo esilio - Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria*».